

La vasca dell'ovulazione cosmogonica.
Al centro, sopraelevata sul tappeto di ninfee, una pianta di Fior di loto.

ORTI STORICI

**IL GIARDINO SIMBOLICO DI PERUGIA,
UN EXCURSUS NEL MEDIOEVO
IN CHIAVE STORICO-CULTURALE**

**Alessandro Menghini*

Premessa

Per chi vi si reca dalla parte di Roma o di Assisi, Perugia è annunciata dallo sveltante campanile dell'Abbazia di S. Pietro. Sotto di esso, compresso tra le mura cinquecentesche e il monastero, annunciato dalla scomposta massa di un tasso e dalla chioma aerea di un pino d'Aleppo, si trova il Giardino simbolico, ideato e progettato nel 1996 da Alessandro Menghini come espressione di quell'epoca storica volutamente identificata con il Medioevo, che del simbolismo è stato il padre. Per questo e per le emergenze architettoniche del periodo (porta urbana della metà del '200, strada etrusca, mura perimetrali della città) è comunemente chiamato anche Orto medievale.

Un Orto simbolico dunque da leggere in una successione storico-culturale, attraverso una serie di "segnî" tipici del pensiero dell'uomo europeo di quel tempo. L'Orto medievale si preannuncia attraverso una vetrata, nel cui sopraluce è riportato il logo dell'Orto, emblematico per la forma della cornice, i colori, le figure riportate: vi sono anticipati molti dei simbolismi presenti all'interno della struttura.

L'orto medievale costituisce un'iniziativa nuova e unica nel suo genere, tesa a recuperare i significati spirituali e culturali letti dal vivo e correlati con le piante. Vi si incontrano simbologie colte e popolari, ora evidenti ora criptate, soddisfa la fantasia e la curiosità di quanti sono sensibili al fascino della millenaria storia medievale, o all'attrattiva delle simbologie religiose, magiche e numeriche espresse dalle piante. E' di stimolo, però, anche alla conoscenza del mondo vegetale negli aspetti che hanno preceduto e preparato l'acquisizione scientifica.

La visita del giardino è un viaggio allegorico che si snoda in quattro "momenti": la condizione paradisiaca iniziale ovvero l'origine della vita, la caduta ovvero la condizione primitiva dell'uomo,

ORTI STORICI

lo sviluppo e l'evoluzione razionale, quindi l'anelito alla riconquista dei valori trascendentali. Il tutto rappresentato attraverso allegorie tanto posizionali (tre livelli volutamente sfalsati) quanto strutturali (il giardino ideale, il bosco-lucus, l'ager), fortemente permeate di simbolismi e richiami alla vita medievale, in particolare quella monastica.

Struttura atipica rispetto alla concezione corrente di giardino, in quanto per essere interpretato deve essere necessariamente "letto" in chiave simbolica (occorre una guida o il libro), l'Orto medievale recupera il significato originario dell'orto monastico (*Hortus conclusus*), assurgendo in alcuni tratti anche a rappresentazione miniaturizzata del Giardino dei Giardini, cioè del Paradiso terrestre. Ciò non toglie però che vi compaiano aspetti sperimentali e applicativi: si pensi all'*Hortus sanitatis* (quello che più tardi si chiamerà Giardino dei Semplici) e all'*Hortus holorum*: malgrado gli

Visione generale del "Paradiso terrestre" dalla vetrata d'ingresso. In primo piano, al centro della piazzola circolare, l'Albero cosmico, in secondo l'Albero della Luce e della Scienza.



Ph. A. Menghini

Descrizione della struttura

Nella concezione medievale la Genesi rimase il garante della Creazione. E' da qui, quindi, che facciamo iniziare il "viaggio-pellegrinaggio" del visitatore, che viene a trovarsi ad immediato contatto con il *G i a r d i n o dell'Eden*. Le piante, appositamente scelte, le figure volutamente tracciate in



forme circolari, ellittiche, quadrate, triangolari, ottagonali, le misure e i numeri tutt'altro che casuali, l'inerocciarsi dei vialetti, i dislivelli, l'acqua, tutto ha un significato fortemente simbolico. Nello stesso tempo investe anche risvolti biologici legati alla Vita.

L'Albero cosmico (o Albero della Vita) rappresenta il centro, l'inizio, il sito simbolico di partenza attraverso la memoria storica e l'immaginario collettivo. All'Albero della Vita si contrappongono, agli antipodi dell'ellittico Eden, l'Albero della Rivelazione del Bene e del Male. Lo spazio più interno, racchiuso tra i quattro fiumi dell'Eden, è il *Symbolarium* per eccellenza, figura tutt'altro che casuale, sia nella forma ancora ellittica che nelle dimensioni. Essa ha la forma di un uovo, e simboleggia per l'appunto l'Uovo Cosmogonico, il Seme primordiale da cui sono derivate tutte le Creature. L'acqua è anche simbolo del liquido amniotico.

Il Paradiso terrestre è strutturato in quattro quadranti, che ne consentono una lettura anche tetralogica. L'Uovo cosmogonico, invece, suddiviso in dodici aiuole fornisce un'ulteriore chiave di lettura dodecalogica. Tra i tanti significati che potevamo attribuirgli, abbiamo scelto lo zodiaco. Dentro ogni riquadro zodiacale sono collocate le piante che hanno corrispondenza in quel segno.

Tutte le figure, curvilinee (trascendenza) e non (razionalità), convergono sul Nuovo Centro. Un ottagono è sopraelevato rispetto a tutto il piano del Paradiso terrestre e ne rappresenta il "cuore". Simboleggia il Monte, l'Ascesa, la Proiezione verso l'Alto. Da esso sgorgano quattro sorgenti da cui scaturiscono acqua, latte, miele e vino. Sul Monte svetta l'Albero della Luce, l'Albero della Scienza: con la sua verticalità può librarsi nell'aria, salire verso il Cielo. La sua longevità simboleggia il Tempo, la Storia. L'Albero centrale si aggiunge alla chiave

vegetale "dualistica" del Vecchio Testamento; nel nostro Eden si realizza, quindi, una trilogia vegetale, che nell'idea dell'uomo medievale simboleggiava il Paradiso ritrovato, con l'Albero della Vita al centro di tutto il disegno salvifico medievale.

Attributi dell'Albero del Bene e del Male sono i rami grigi, la mancanza di fiori vistosi, le foglie rugose, la chioma defogliante, la poca longevità, la fragilità del legno, tutti caratteri contrari a quelli dell'Albero cosmico. Solo i frutti sono gustosi e attraenti per la dolcezza della polpa. Botanicamente, però, falsi frutti, quindi ingannevoli, la cui dolcezza spinge alla trasgressione. Donde il senso di Albero della Colpa o Albero della Sensualità, dal cui significato non sono estranei altri caratteri sia biologici (la produzione di lattice) che storici (il *Ficus ruminalis* dei Romani), artistici (il *Lignum fici*) ed etimologici.

Usciti dalla Circolarità, simbolo della Trascendenza, si "cade" e si sprofonda verso l'Immanente, l'Imperfetto, il Disordine. Nel bosco, per la realtà del "viaggio". Il bosco rappresenta il

Scorcio sulle aiuole zodiacali del "Paradiso terrestre". Si riconoscono il Sagittario e lo Scorpione.



Ph. A. Menghini

sito delle leggende, dell'uomo primitivo, delle ansie e delle paure, ricopre il ruolo, per certi versi, di "selva" dantesca. Per altri, invece, ha il ruolo di bosco sacro (*lucus*), di sito anacoretico, di deserto ascetico, visto che richiede il superamento di insidie e paure: per l'asceta occidentale l'eremo si identificò con la foresta stessa.

Visione del "Paradiso terrestre" dall'alto della Torre medievale, con l'Albero della Luce e della Scienza al centro delle aiuole zodiacali.



Ph. A. Menghini

La "caduta" dall'Eden è volutamente rappresentata con continuità per indicare il graduale ritmo "biologico" dell'evoluzione. Ne consegue, nel complesso del bosco, una disposizione delle piante non casuale: prima si incontrano gli alberi che hanno conservato la memoria delle "qualità paradisiache" come l'Albero della Perfezione e l'Albero della Vita immortale, poi quelli legati ad avvenimenti biblici o evangelici (Albero della Croce e il Signore degli Alberi), quindi via via tutti gli altri, con pedigree meno "trascendentale" ma non per questo meno importanti nel retaggio mitologico, religioso e documentario della storia dell'Umanità (pianta della Fecondità, Albero della Gloria, Albero della Purificazione, ecc.). Il bosco si lascia ammirare solo per le dimensioni centenarie delle piante che delimitano il vero e proprio sito eremitico, protetto dal filtro naturale della foresta. La quercia è simbolo di Fortezza ma anche di Sanità, di Robustezza, di Durata. Anche il noce è una specie dai mille aneddoti.

L'Albero dell'Eterna Giovinezza incuriosisce, quello del Giudizio stupisce. L'*Hortus*, astrazione sintetica della campo coltivato, simboleggia l'attività razioinante dell'*Homo sapiens*, che nella campagna, prima ancora che nelle botteghe artigiane e nelle fabbriche, ha fissato da tempo il suo dominio. L'attività agricola era considerata tutt'altro che disdicevole anche dai monaci, che ben integrarono, con essa l'impegno spirituale

ORTI STORICI



Visione dall'alto della zona che simboleggia lo sviluppo della razionalità. Si riconoscono l'Hortus sanitatis, l'Hortus holerorum e l'aula semicircolare all'aperto.

(ora et labora). Il visitatore, dopo l'esperienza simbolica del Giardino dell'Eden e del *Lucus*, trova ora elementi di maggior interesse applicativo. Soprattutto laddove le specie "utili" (medicinali, alimentari, aromatiche, artigianali, ecc.) costituiscono motivo di curiosità e di interesse reale.

Nelle abbazie la *pharmacia* rivestì un ruolo di prestigio. La struttura poteva contare sulle piante raccolte nell'*Hortus sanitatis*, cui era preposto il *monachus infirmarius*, un esperto di terapia che aveva l'incarico di curare i malati, fossero gli stessi monaci o i pellegrini di transito. Il carattere religioso attribuito nel Medioevo alla terapia è simboleggiato nel numero sei, (quanti i giorni della Creazione) e nelle forme delle aiuole dell'*Hortus sanitatis* (rettangoli aurei). La precisazione torna a far riflettere sul valore simbolico della struttura che rappresenta comunque un campionario delle specie medicinali realmente utilizzate in quell'epoca.

L'*Hortus holerorum* è l'Orto delle verdure e corrisponde al campionario degli alimenti che l'uomo medievale consumava freschi o secchi. E' il comparto che simboleggia un po' tutta l'attività agricola. In questo campo l'opera dei Benedettini fu preziosa perché applicarono tecniche appropriate per la sistemazione dei terreni e la lavorazione dei campi, introdussero nuove specie e iniziarono ad interessarsi ai processi di trasformazione dei prodotti. Il "lunario" era un "manuale" che forniva agli agricoltori del tempo le previsioni sull'andamento climatico e cadenzava il ritmo dei lavori. E'

Ph. A. Menghini

ben noto come l'agricoltore credesse agli influssi planetari sulle colture: sette aiuole circolari simboleggiano gli astri e in particolare i sette pianeti conosciuti, o creduti tali, nel Medioevo (Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, con la Terra al centro).

L'uomo medievale si autorappresentò sotto diverse vesti e in svariati modi (si pensi al monaco, al crociato e al pellegrino), ma sempre in atteggiamenti anelanti traguardi sublimi, ad esempio la riconquista dello stato paradisiaco. Egli sentì fortissime le spinte interiori. E la più forte fu decisamente quella spirituale, che nel giardino è simboleggiata dal gesto d'ascesa al *podium*, segno del Dominio sulla Natura. Il *podium* è un sito rialzato sulle mura cinquecentesche: da esso si gode un vasto panorama, al centro del quale svettano il M. Subasio ed Assisi, culla del Francescanesimo, adagiata alle sue pendici: dietro l'Appennino centrale. La Caverna cosmica, sotto il *podium*, ricorda che tutto deve passare sottoterra, e rinascere purificato dall'acqua rigeneratrice delle cascate.

L'aula all'aperto a forma di emiciclo, nel cui centro idealmente è collocata una Cattedra, un Maestro, simboleggia l'Anelito alla Conoscenza (si pensi al ruolo dei monasteri e all'istituzione delle Università). Non a caso è costruita sulla base del cinque, il numero della Creatività, dell'Iniziativa. Negli orti medievali non manca mai il *pomarium*, un campionario più o meno variegato delle specie fruttifere. La frutta (nell'accezione del termine sono compresi anche molti semi) era molto importante nella magra dieta alimentare dell'uomo medievale. Egli doveva approfittare il più possibile di quella fresca, disponibile a seconda delle stagioni, e riservare quella secca o essiccata per l'inverno.



Lumbraculum, un pergolato ricco di simbologie legate al numero nove e al pensiero di Dante Alighieri.

Ph. A. Menghini



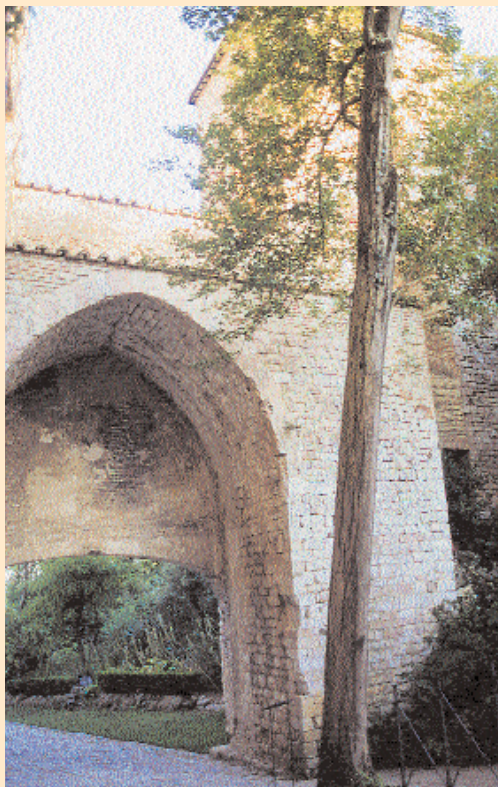
Il vetusto tronco scavato dell'Albero della Luce e della Scienza.

Ph. A. Menghini

Un pergolato può svolgere benissimo funzioni di sosta e riflessione, soprattutto se coperto di piante rampicanti in grado di assicurare ombra e frescura: insomma un connubio di decorativo e di pratico, di piacevole e di utile, e anche di simbolico, dato che allegoricamente non è che un'aula (*umbraculum*).

La vite è la pianta da pergola per eccellenza. E' pianta di grande fascino soprattutto quando con i grappoli che hanno immagazzinato il calore del sole fa pre gustare il piacere della bevanda che se ne ricava. Nel pergolato, sito di trasposizione simbolica nel mondo dell'irreale e del sovrannaturale anche le delicate rose possono esternare tutta la loro bellezza ed

effondere a profusione il profumo corroborante. Non a caso si ripete in parte il motivo del pergolato di rose, immortalato da vari pittori, ad esempio il Boccati che lo rappresentò sia nella *Madonna del pergolato* che nella *Madonna dell'Orchestra*. Il pergolato è il sito di sintesi ideale, dove si realizza uno dei momenti introspettivi del viaggio attraverso i simboli e i numeri, elementi che occupano un posto di rilievo nelle vaste e profonde conoscenze del pensiero dantesco. Un apparente labirinto fatto di incroci numerici raffigura in forma miniaturizzata il *giardino ideale*. Figura sacra e



Scorcio sulla porta medievale della metà del '200 (lato interno).
In primo piano Yggdrasil, l'albero Asse del Mondo.

Ph. A. Menghini

magica nello stesso tempo, assume anche il valore di un ipotetico fiore, l'organo vegetale che, oltre i valori simbolici, nel suo originarsi e svilupparsi rispetta pur sempre le leggi matematiche e biologiche che regolano la vita. Frasi enigmatiche si uniscono a numeri e simboli, intimamente connessi al divenire del mondo.

L'esigenza della vita civile comunitaria è simboleggiata dalla presenza dell'antica strada pubblica e dalla porta del 1200. Nell'ambito del viaggio l'attraversamento della soglia della porta rappresenta l'inizio dell'ascesa verso la meta finale. Il visitatore che vive lo spirito medievale può sempre intravedervi l'allegoria del ritorno allo stato paradisiaco. La mimesi ascen-

sionale si identifica in tre tratti di salita, quasi un omaggio alla Trinità. Materialmente avviene lungo la strada, ma idealmente lungo l'Asse del Mondo, l'antico Yggdrasil. L'ulteriore prova dell'Ascensione avviene, nel primo tratto, attraverso una zona rocciosa ed ombrosa, ricca di felci. Simboleggia ancora i rischi della "selva oscura". Poi, finalmente, la luce, le forme studiate, i rapporti armonici: si arriva di nuovo al livello del Paradiso terrestre. Ma il viaggio prosegue e presuppone un ulteriore passaggio davanti all'acqua. La vita si è formata a partire dal-

l'acqua e nel segno dell'acqua ora si moltiplica. Una vasca-sorgente popolata di ninfee simboleggia, con la forma ovoidale dei boccioli e il colore bianco o rosato dei fiori, la moltiplicazione dell'uovo cosmogonico. E' il simbolo della rinascita alla vita prolifica primordiale attraverso l'acqua purificatrice. Dentro la quale una sola pianta di loto, con il fiore vermiglio, simboleggia il sangue versato, il Sacrificio.

L'abbandono volontario dell'antica strada presuppone una nuova asperità, una nuova ascesa. Il secondo tratto della "scala" porta ad un *podium* dove possono essere rivissuti momenti di contemplazione, questa volta non con la visione del mondo terreno ma con quella del simbolico Paradiso terrestre. L'ulteriore ascesa di alcuni (il terzo tratto della "scala") rappresenta simbolicamente l'ultimo sforzo per passare dal bosco naturale fatto di alberi al giardino di pietra fatto di colonne, all'ideale "Eden pietrificato", non più cupo, ombroso e a tratti opprimente come il bosco di piante vive, bensì aereo, luminoso, ordinato, razionale, agile, elegante, proprio come appare il Chiostro delle Stelle in cui il visitatore entra. Il Giardino verde lascia spazio al *Paradisus claustris*, il cui significato è tutt'altro che quello di spazio fisico: è la *Foresta pietrificata*, è il *Tempio all'aperto*.

Conclusioni

Dopo l'attraversamento dei chiostris, l'immaginario viaggio attraverso i simbolismi vegetali dell'Orto medievale ha termine nella Chiesa, centro focale delle attività dell'uomo medievale. Il visitatore ha camminato alla scoperta di una realtà costruttiva dell'Uomo ma ha incontrato anche tanti simbolismi mimetizzati nell'Orto: alcuni gli sono risultati evidenti, altri gli sono rimasti celati. Tuttavia il carisma che l'Orto gli ha trasmesso è di stimolo a ritornare, a cercare e ricercare meglio e più approfonditamente i simbolismi, a meditare la memoria storica, culturale e religiosa delle proprie radici, del proprio Io: in qualche punto, in un simbolo, in un numero, in un segno, in una pianta, in un fiore, sicuramente troverà quello che cerca.

*Alessandro Menghini

N.B. Le citazioni bibliografiche sono state volutamente omesse.

Per la loro consultazione e ulteriori approfondimenti sui simbolismi dell'Orto rimandiamo al libro *Il Giardino dello Spirito* che può essere richiesto all'autore al seguente indirizzo: Via del Tempo Libero 133, 06125 PERUGIA, e-mail: amengo@unipg.it